

MaKoto

YOMISHINTAI KAI SHIN KAI D'ITALIA



OTTOBRE DICEMBRE 2009

IN QUESTO NUMERO

MAKOTO ?	1
LA NOSTRA STORIA...IN BREVE	2
KAI SHIN KAI NEWS	4
UNA NUOVA STAGIONE...E' TEMPO DI BILANCI	5
GLI STAGE NELL'AIKIDO	7
IN AIKI	9
OLTRE L'AIKIDO	11

MAKOTO ?*di Massimo Mancini*

Perché un “giornale” della YOMISHINTAI KAISHINKAI D’ITALIA?

Innanzitutto non è un giornale, sarebbe un poco pretenzioso, ma allora ciò che state leggendo, cos’è o cosa vuol essere ?

L’idea è di creare una piccola occasione per conoscerci meglio. Infatti, se i corsi sono un bel momento d’incontro sia tecnico che umano, lasciano sempre dei punti in sospeso. Per esempio, magari si conoscono i nomi dei vari Dojo che compongono la nostra organizzazione, forse si ricordano chi sono i Sensei, ma non si riesce quasi mai a fare due chiacchiere con loro, per sapere qualcosa in più del loro modo di pensare, praticare. Inoltre ogni Dojo vive una sua storia, fatta di piccoli grandi momenti, che sono il cuore della pratica insieme. Gli stage sono un momento di condivisione, ma come poterci raccontare a vicenda le nostre belle storie vissute nei Dojo? Cerchiamo di dare un po’ di spazio a noi stessi, non per metterci in mostra, sarebbe ridicolo, ma per poter raccontare un po’ di noi. Queste sono le ragioni che hanno portato alla stesura di MaKoto.

Makoto è il nome di una delle pieghe dell’Hakama, il suo significato è sincerità, onestà, realismo.

Makoto “giornale” lo si deve pensare come il tatami, tutti vi possono salire, non occorre essere esperti, sono necessarie solo la voglia di partecipare all’idea e qualcosa da scrivere che ci riguarda.

In questo suo primo numero MaKoto farà una presentazione della nostra organizzazione, del suo passato recente e delle future attività.

Per i prossimi numeri, avremo bisogno di aiuto da parte di tutti coloro che saranno desiderosi e disponibili, con idee e contribu-

ti. In queste pagine le persone che hanno dato il loro contributo si sono ripetute, un grazie a tutti loro, ma lo scopo lo ribadisco è che nel futuro prossimo siano tante le “firme”.

Ecco quindi la prima cosa che fa Makoto, un invito !



MaKoto

LA NOSTRA STORIA...IN BREVE

di Raffaele Foti

E' con immenso piacere che scrivo questo articolo.

Il mio proposito è quello di contribuire attivamente al nuovo progetto che promuove la nostra organizzazione, facendola così conoscere a tutti i soci e, chissà, forse anche agli esterni.

Mi complimento ufficialmente con i promotori di questa iniziativa sperando che questo progetto possa svilupparsi nel migliore dei modi.

Nel frattempo Vi faccio tanti auguri per la Vostra prima uscita!!!

Come primo articolo vorrei descrivervi in breve la storia della nostra organizzazione:

la YOMI SHI TAI.

La YST fu composta per la prima volta il 14 gennaio 1998 da un gruppo di volenterosi di praticare Aikido e che sono oggi il fulcro dell'organizzazione.

A quel tempo la YST era un dojo del KAI SHIN KAI ITALIA guidato da Ezio Chatrian, allora presidente e responsabile della Associazione Arti Marziali e con il Dojo Sanbancho, con a capo Adriano Tonelli, il Nibancho di Mauro Ponza, il Dojo di Verrayes di Maria Barathier e la Yomi Shin Tai diretta da me, Foti Raffaele.

Questa struttura va avanti per circa due anni (fino al 2000) ma in seguito, per motivi di organizzazione e personali, si trova frammentata a tal punto che Adriano Tonelli deve sospendere la pratica e Mauro Ponza si allontana sempre di più dal gruppo centrale. Verso il 2001 la Yomi Shin Tai lascia l'organizzazione guidata da Ezio Chatrian e si

affilia come dojo indipendente al KAI SHIN KAI inglese.

Nello stesso periodo Ezio Chatrian lascia il KAI SHIN KAI definitivamente.

Il KAI SHIN KAI ITALIA vive allora un periodo di assestamento che vede presenti due scuole, quella di Mauro Ponza e la Yomi Shin Tai che lavorano come dojo indipendenti sul territorio italiano.

Agli inizi del 2002 riprende l'attività Adriano

Tonelli che entrando nella YST e lavorando al mio fianco porta la sua preziosa esperienza.



Gli anni a venire

si possono riassumere in un intenso lavoro fatto dall'organizzazione: seminari e collaborazioni con diverse realtà del mondo dell'Aikido e la partecipazione a numerosi stages di professionisti.

Nel 2006 la YST entra a far parte dell'ente di promozione sportiva CENTRO NAZIONALE SPORTIVO LIBERTAS; l'anno successivo viene firmata una convenzione tra il KAI SHIN KAI e il CENTRO NAZIONALE SPORTIVO LIBERTAS grazie alla quale si riconoscono reciprocamente i gradi e il lavoro comune fatto nell'Aikido.

Questo passaggio determina e conclude il periodo di stallo tra la scuola di Mauro Ponza e la Yomi Shin Tai, con il riconoscimento, da parte del KAI SHIN KAI, di Foti Raffaele come proprio Responsabile Tecnico sul territorio Italiano. La YST ed il comitato delle

cinture nere invitano Mauro Ponza ad unificare le scuole con l'inserimento della sua esperienza nel comitato stesso, ma egli rinuncia, uscendo così ufficialmente dal KSK.

Al progetto di unificazione aderiscono però alcuni allievi di Mauro Ponza, tra cui la cintura nera Massimo Mancini che inizia un corso appoggiato alla YST.

Nello stesso anno ad unirsi al gruppo YOMI SHIN TAI KAI SHIN KAI ITALIA entra Gianluca Corsentino aprendo una scuola a Calasetta in Sardegna.

Il 2008 è un anno molto significativo, la YST ha il piacere di conoscere e praticare con il Maestro Massimiliano Gandossi della Bushido Kai e l'istruttore Stefano Bresciani della Bushido Kai Shingitai che decidono di affiliarsi alla YST.

Nel 2008 abbiamo il piacevole rientro dell'istruttore Sergio Berruti appartenente al vecchio KSK che insieme all'istruttore Massimo Mancini fonda il dojo Jissei Kai.

Sempre nel 2008 due miei allievi, gli istruttori Foti Vincenzo e Foti Michele aprono un dojo (dal cognome si capisce che il piacere è doppio in quanto sono anche miei fratelli) che chiameranno Yamabushi; l'importanza di questa scuola è determinata dal fatto che essa si occupa dell'evoluzione del settore giovanile.

L'anno che ci apprestiamo a trascorrere vede in cantiere altre iniziative importanti: oltre ad una possibilissima apertura di un corso nuovo da parte di Foti Rocco vi è anche la richiesta di affiliazione di alcuni dojo alla YOMI SHIN TAI KAI SHIN KAI ITALIA.

Sintetizzare la storia di un'organizzazione in poche righe vuol dire inevitabilmente tralasciare alcuni passaggi ma, queste poche righe raccontano l'essenza di un gruppo che

ha voluto crescere, che vuole crescere e lavora con sincerità giorno dopo giorno per migliorare la propria identità.

Nel ringraziarvi tutti per il contributo che ogni giorno mettete per aiutare la crescita di questa organizzazione vi auguro un buon lavoro.

Raffaele Foti.

YOMI SHIN TAI



D'ITALIA

KAI SHIN KAI NEWS*di Bill Harris*

KSK has been busy this year with visiting Instructors from Japan and Aosta, Italy.

These seminars have been enjoyed by our students who appreciate different aspects of Aikido shown but regard it as part of the learning curve to expand their own knowledge and expertise.

This close association among different countries and member clubs (America, Italy, Portugal and the UK) is all part of the open-minded and friendly approach that exists within Kai Shin Kai.

The visit this year from accompanying junior instructors Rocco Foti and Angelo Bosco was appreciated by the students who met and worked with

them at clubs and the seminar, everyone enjoying their youthful vitality and camaraderie .

It is pleasing to acknowledge and note the work that Sensei Raffaele Foti and Sensei Adriano Tonelli have made to increase Aikido memberships and encouraging recruitment from outside the Aosta Valley.

Vincent Sumpter instructed at the National BAB Aikido Course this year representing KSK and (slightly prejudiced) the KSK students attending amongst others thought he was one of the best instructors on the day.

I look forward to our visit next May meeting everyone again and will introduce new faces to you – Roger Grant, Stuart Jeffs and Brian Horsler – I am sure you will enjoy their Aikido.

Prossimo anno,

Bill Harris (Chief Instructor KSK)

*Sensei Bill Harris 7° Dan
Presidente e Capo Istruttore
del
KAI SHIN KAI*

Il KSK è stato interessato quest'anno dalle visite di Istruttori provenienti sia dal Giappone che da Aosta, Italia. I seminari sono stati apprezzati dai nostri allievi che hanno avuto modo di vedere i differenti aspetti dell'Aikido mostrato in queste occasioni vedendolo come una parte della loro curva di apprendimento per espandere le loro conoscenze e la loro esperienza. La vicinanza e differenza tra le diverse realtà dei Gruppi membri (America, Italia, Portogallo e Regno Unito) fa parte della amichevole ed aperta mentalità che approccia l'Aikido all'interno del KSK. La visita degli Italiani quest'anno ha visto anche la presenza dei

giovani Istruttori Rocco Foti e Angelo Bosco ed è stata apprezzata dagli allievi che hanno lavorato con loro nel Dojo ed al corso; tutti hanno ammirato la loro giova-

nile vitalità ed il loro spirito di compagnia. E' stato bello vedere il lavoro fatto da Sensei Raffaele Foti e Sensei Adriano Tonelli per fare crescere l'Aikido raccogliendo un sempre maggiore numero di Aikidoka anche al di fuori dalla Valle d'Aosta.

Qui da noi quest'anno Vincent Sumpter ha insegnato al corso Nazionale della British Aikido Board (l'Ente che raggruppa e supervisiona le singole Associazioni di Aikido in Inghilterra e che conta oltre 10.000 iscritti, di cui Vincent Sumpter è Presidente! ndr) ed i nostri allievi che hanno partecipato hanno giudicato che sia stato uno dei migliori Insegnanti.

Adesso aspettiamo con impazienza la prossima visita che faremo a Maggio ed in quella occasione ci saranno tre Istruttori Inglesi che verranno per la prima volta in Italia con me – Roger Grant, Stuart Jeffs and Brian Horsler – sono sicuro che apprezzerete il loro Aikido, ci vediamo il prossimo anno.

Bill Harris (Istruttore Capo del KSK)

UNA NUOVA STAGIONE ...E' TEMPO DI BILANCI

di Adriano Tonelli

Eccoci, siamo di nuovo sul tatami dopo la pausa estiva! Abbiamo accumulato un po' di ruggine ma la voglia di ripartire è tanta e quindi sotto a sudare ed a programmare un nuovo anno di Aikido.

Già, si prepara un nuovo entusiasmante anno di lavoro ma, prima di buttarci a capofitto negli impegni, non si può fare a meno di fare un bilancio di quanto fatto finora.

Penso che la stagione 2008/2009 sia stata una vera fonte di soddisfazione per tutti e questo lo si deve principalmente all'impegno profuso da Istruttori ed Allievi sul tappeto e fuori. Si è lavorato con costanza e serietà nei vari Dojo ed i corsi sono stati momento di confronto e di aggiornamento tecnico svoltosi sempre in un'atmosfera davvero serena e costruttiva. Sappiamo tutti quale grande impegno sia necessario per portare avanti un Dojo e se siamo riusciti a cavarcela sempre così bene è perché alle spalle dei "vecchietti" ci sono nuove leve che si stanno facendo avanti portando all'Organizzazione il loro apporto di idee ed energie. La partecipazione ai corsi comuni è stata ottima e penso di poter dire che poche Organizzazioni possono vantarsi di avere una così alta frequenza agli stages rapportata al numero dei tesserati ... niente male davvero!

Un pensiero particolare va al nostro vulcanico Presidente Sensei Raffaele Foti che, nonostante sia diventato papà proprio lo scorso anno, ha continuato a portare avanti instancabilmente tutto quel pesante lavoro che sta dietro alla gestione di

un'Organizzazione come la YOMISHINTAI KAI SHIN KAI D'ITALIA. Lo ha potuto fare anche grazie all'aiuto dei suoi fedeli collaboratori, primi tra tutti i Sensei Vincenzo e Michele Foti, i quali, come tutti sanno, si dedicano con tanta passione a far crescere i nostri ragazzini che saranno (speriamo!) il nostro futuro. Ma non solo sono tanti quelli che in diversi modi hanno contribuito a dare il loro aiuto, anche a loro va il nostro grazie.

I frutti però si vedono e c'è davvero di che essere orgogliosi! Il livello tecnico è in costante crescita e lo dimostrano i sempre più numerosi apprezzamenti fatti in occasione delle visite dei Maestri Inglesi in Italia e delle nostre visite in Inghilterra. Anche nel corso dell'ultima visita fatta al KAISHINKAI inglese dal sottoscritto insieme a sensei Raffaele, ai sensei Rocco ed Angelo, si è da più

parti manifestato nei nostri confronti un notevole apprezzamento, sia per la qualità di quando mostrato tecnicamente sul Tatami sia per il buon lavoro organizzativo realizzato dalla YOMISHINTAI KAI SHIN KAI D'ITALIA ... ne siamo stati orgogliosi.

Nelle sessioni di esami dello scorso anno il livello si è mantenuto molto buono ed è sempre bello vedere i ragazzi che quando si confrontano con allievi di altre Organizzazioni sono soddisfatti della "cintura" che indossano. Sempre parlando di esami ricordo con piacere la sessione di Giugno dove abbiamo visto all'opera i ragazzini di Vincenzo e Michele ... sono delle belle soddisfazioni!

"...Già, si prepara un nuovo entusiasmante anno di lavoro ma, prima di buttarci a capofitto negli impegni, non si può fare a meno di fare un bilancio di quanto fatto finora..."

Nella scorsa stagione c'è poi stato l'ingresso nella YOMISHINTAI KAI SHIN KAI D'ITALIA del gruppo di Sensei Massimiliano Gandossi, che ha veramente contribuito ad una bella crescita della nostra Organizzazione. Abbiamo avuto modo di apprezzare, in tutte le occasioni di incontro e di lavoro comune, le qualità di Massimiliano e dei suoi ragazzi che si sono dimostrati un gruppo fantastico con tanta voglia di lavorare sul tatami, ma soprattutto abbiamo trovato degli amici con cui è un vero piacere trovarsi, anche solo per una bella mangiata! Nel corso della visita a Milano abbiamo apprezzato il loro lavoro, abbiamo fatto

i primi esami comuni e ci siamo divertiti non poco ... anche a Massimiliano e ai suoi un grazie di cuore. Sempre lo scorso anno (mamma mia quante cose abbiamo fatto!!!!) ha iniziato la sua attività ad Aosta

il Dojo di Sensei Sergio Berruti e Sensei Massimo Mancini, due vecchi amici che sono "tornati" all'Aikido insieme a noi dopo altre esperienze ed il cui ritorno è stato particolarmente apprezzato, specie pensando ai bei momenti che abbiamo condiviso insieme negli anni passati. Come dice il titolo di vecchio film: "a volte ritornano" io aggiungerei: "meno male!". Quindi un bilancio più

che positivo per un'Organizzazione come la nostra che deve guadagnarsi sempre di più un suo spazio nel panorama dell'Aikido Italiano, rimanendo però quel bel gruppo di amici che ci ha permesso finora di raggiungere dei traguardi lusinghieri. Non ci monteremo la testa ma siamo ben consapevoli delle nostre capacità (di cui andiamo ben fieri) e la passione per l'Aikido non potrà che farci migliorare sempre di più.

Adriano Tonelli

DATA	CORSO	SENSEI
SABATO 8 NOVEMBRE	YUDANSHA PRESSO PALESTRA C RAL COGNE	RAFFAELE FOTI V DAN ADRIANO TONELLI IV DAV
DOMENICA 9 NOVEMBRE 2009	APERTO A TUTTI PALESTRA V. VOLONTARI DEL SANGUE	
SABATO 6 FEBBRAIO 2009	YUDANSHA PALESTRA CRAL COGNE	
DOMENICA 7 FEBBRAIO 2010	APERTO A TUTTI PALESTRA V. VOLONTARI DEL SANGUE	
SABATO 22 DOMENICA 23 MAGGIO 2010	DA DEFINIRE	BILL HARRIS VII DAN
DOMENICA 11 LUGLIO 2010	DA DEFINIRE	VI RADUNO

Promemoria dei corsi previsti nell'anno 2009 - 2010

GLI STAGE NELL'AIKIDO*di Massimiliano Gandossi*

Quando si partecipa ad uno stage, oltre al divertimento immediato, certamente importante, ci si porta sempre a casa qualcosa di interessante sul quale riflettere e magari lavorare.

Quest'ultima occasione di approfondimento alla quale abbiamo partecipato io ed alcuni miei allievi a Neuchatel in occasione del 40esimo anniversario dell'aikikai svizzera mi ha veramente folgorato, in particolare il lavoro sullo sviluppo delle qualità fisiche per uke svolto con Asai Sensei e la valanga di immagini, che ancora fatico a mettere insieme, dei movimenti mostrati da Tada Sensei.

Tada Sensei, nono dan, assistente del fondatore, unanimemente riconosciuto come un fenomeno umano, ottantatré anni e ancora veloce come una scheggia e limpido come l'acqua di fonte inizia il suo stage con le scioccanti parole " l'Aikido non è un'arte marziale!" Accidenti, dico io, qui

viene fuori un casino, lo stage era diviso in gruppi e il Maestro si stava rivolgendo al gruppo composto da yudansha dal secondo dan in poi.

Ma poi inizia a muoversi a mostrare come il movimento e la respirazione siano le matrici dalle quali si deduce una tecnica, mostra le direzioni spontanee che il corpo prende quando se ne controlla il peso e il baricentro ed è come se si potessero vedere delle linee colorate disegnate in sovrimpressione e ad un tratto diventa tutto chiaro. Prima nasce il movimento circolare del corpo e da quella

forgia di energia prende forma Ikkyo. Certo, penso io, coniugare tutto questo in una forma didattica, per insegnare ai principianti non proprio un lavoro da niente. Ma poi metto alla prova al dojo quanto detto dal Maestro e funziona a meraviglia, i principianti non solo eseguono correttamente i movimenti quando fanno Tori ma , meraviglia delle meraviglie, non commettono più i soliti, fastidiosissimi "errori" o , come sarebbe più corretto chiamarle, reazioni istintive di un inesperto dell'Aikido e riescono a praticare da subito insieme.

"...Devo riconoscere che il merito di queste bellissime esperienze è soprattutto dell'entusiasmo che i praticanti del mio dojo hanno sempre manifestato..."

Poi c'è una cosa che trovo sublime, cioè il fatto che noi che partecipiamo agli stage dei Maestri abbiamo un privilegio sopra a tutti, il fatto di poter imparare da loro senza imitarli in tutto e per tutto, poter trarre alcuni benefici dai loro passi senza doverli compiere in toto e poter fare una SINTESI dei diversi lavori spesso facendo coesistere

forme apparentemente inconciliabili in una nuova forma propria. Bellissimo.

Devo riconoscere che il merito di queste bellissime esperienze è soprattutto dell'entusiasmo che i praticanti del mio dojo hanno sempre manifestato da quel bellissimo stage ad Aosta di due anni fa in poi. Quest'anno sono 21 anni che pratico aikido ma , vuoi per età prima , vuoi perché l'associazione di cui facevo parte era molto piccola e chiusa, non avevo preso parte a molti stage se non quelli nei quali mi ero "intrufolato da esterno" con non poche diffi-

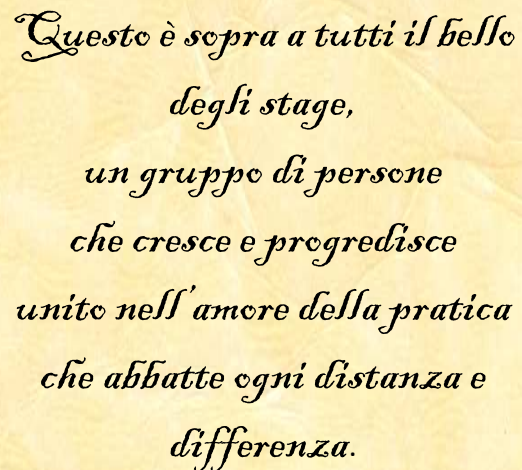
coltà di adattamento per le differenze stilistiche (quelli che mi conoscono adesso non lo direbbero mai ma l'Aikido che praticavo col mio Maestro Irlandese, al quale comunque devo moltissimo, era molto duro e molto poco circolare!).

Invece da quando è iniziata l'avventura nel dojo di Sesto San Giovanni e in particolare da tre anni a questa parte sto vivendo in un vero e proprio stato di grazia, sia per quello che si fa quattro volte la settimana al dojo, sia per quello che andiamo a fare insieme all'esterno sempre come gruppo, anche quando è solo una persona a muoversi.

Ora che è iniziato l'anno accademico noi tutti sentiamo crescere il desiderio di incontrarci praticare insieme, condividere i progressi, le scoperte, osservare come e quanto cresciamo insieme anche se pratichiamo in spazi lontani.

Questo è sopra a tutti il bello degli stage, un gruppo di persone che cresce e progredisce unito nell'amore della pratica che abbatte ogni distanza e differenza.

Massimiliano



*Questo è sopra a tutti il bello
degli stage,
un gruppo di persone
che cresce e progredisce
unito nell'amore della pratica
che abbatte ogni distanza e
differenza.*

IN AIKI*Da Massimo Mancini a Raffaele Foti*

Quale modo migliore per conoscere i nostri Sensei se non quello di fare loro delle semplici domande ?

In questo primo numero, dove facciamo la presentazione del gruppo di cui facciamo parte, la scelta non poteva che cadere su Sensei Raffaele Foti.

Facciamo una breve presentazione per chi ancora non lo conosce.

Sensei Raffaele 5° Dan, fondatore della Yomi Shin Tai, oggi Yomi Shin Tai Kai Shin Kai d'Italia, è referente tecnico per il settore Aikido della Libertas e referente tecnico per il Kai Shin Kai in Italia.

Sensei, essere Referente tecnico è certamente impegnativo, ma sono più oneri o onori ? Se altro, cosa ?

Esistono sicuramente tutte e due le cose, ma la cosa più importante del mio compito è quella di portare questo gruppo ad esprimere il massimo della sua potenzialità, facendo in modo che ogni ragazza, ragazzo che pratichi nella Yomi Shin Tai Kai Shin Kai Italia possa salire su qualsiasi tatami con la sicurezza e l'umiltà di un bravo Aikidoka.

Se dovessi dare una forma geometrica al tuo modo di interpretare il ruolo di referente nazionale, cosa sceglieresti tra le seguenti definizioni?

a – triangolare: = struttura piramidale con vertice ben definito

b – quadrata = solida e ferma sulla tecnica e su basi stabilite

c – circolare = coordinamento attraverso un punto di riferimento unico per tutti

Posso rispondere inserendo un'altra possibilità? Con tutte e tre le forme, perché in esse

vedo presentazione, fermezza e dialogo.

Questo è l'“oggi”, ma il Raffaele 5° Kyu dal Sensei Raffaele 5° Dan, in cosa è rimasto uguale e in cosa è cambiato?

La cosa che mi auguro non cambi, sia l'umiltà di imparare come il primo giorno, poi per quanto riguarda le tecniche indubbiamente sono cambiate e mi auguro che tra trenta anni si saranno evolute ancora.

Se lo sarebbe aspettato il Raffaele 5° Kyu di fare così tanti tai sabaki all'inizio della sua pratica ? Avevi già l'intenzione di praticare per molto tempo, oppure la prima volta su tatami è stata diretta da un'idea del tipo: “ lo provo e speriamo me la cavo? Poi se mi piace, beh vedo...”?

Quando iniziai a fare Aikido volevo praticare il più possibile, arrivai insieme ad altri miei amici di palestra a fare molti allenamenti, anche 7 giorni consecutivi, andando in altre palestre del Kai Shin Kai.

Come tutti i principianti si ha l'ambizione di arrivare più in alto possibile, poi lungo il cammino si trovano tante difficoltà che però non tutti riescono a superare.

Il cammino dell'Aikido non è diverso del cammino della vita, le difficoltà devono essere affrontate per imparare a diventare degli uomini migliori.

Per quanto riguarda i tanti tai sabaki, vi voglio raccontare un aneddoto che qualche volta ho raccontato ai miei allievi, quando ero cintura verde preso dallo sconforto di non riuscire a fare certe cose ero lì per lì di cambiare disciplina, in quanto ero molto rigido e sembravo più un Karateka che un Aikidoka, il mio Maestro mi disse di avere pazienza e di non mollare, fortunatamente lo ascoltai...

Oggi insegno morbidezza e tai sabaki e quando riprendo i miei ragazzi, dentro di me sorrido.

Tanti anni sul tatami, tanti cambiamenti, tanti incontri e qualche saluto di chi ha fatto scelte diverse. Sulla base della tua storia, immaginiamo una “sacca dell’Aikido” da riempire delle esperienze fatte.

Partendo dalla esperienze e dal tuo modo di pensare all’Aikido, cosa metti sempre dentro alla sacca a cui non puoi assolutamente rinunciare ? Un po’ come se fossero Gi e Hakama per intenderci.

Sicuramente la ricerca continua, a mio avviso si deve sempre cercare di migliorarsi mettendosi anche in discussione.

Per un principiante la ricerca iniziale consiste nel rispettare ciò che il suo Maestro gli insegna e migliorarsi con una pratica costante.

Ci sono persone che hanno fatto la differenza? Cosa hanno fatto di particolare per avere un posto d’onore nella nostra immaginaria sacca?

Sicuramente ci sono persone a cui io devo molto per ciò che mi hanno trasmesso e non sempre sono stati Maestri conosciuti.

Le persone che mi hanno colpito maggiormente, lo hanno fatto per il modo con cui si sono posti all’insegnamento e per l’umiltà che avevano o hanno di presentare le loro tecniche.

Non amo chi sostiene dire; è giusto come faccio io, il tuo è sbagliato.

Un tempo la pratica delle arti marziali avveniva nei Dojo appartenenti alle scuole, i Ryu. Ogni Ryu aveva le proprie caratteristiche specifiche seppur le radici erano spesso

comuni.

Anche se questa è una semplificazione della storia, non potrebbe essere fatto oggi un paragone tra gli antichi Ryu e la diversificazione dell’Aikido in Italia?

In un certo senso si.

Oggi in Italia e non solo, esistono innumerevoli associazioni, alcune con a capo Maestri giapponesi, altre no, ma per questo non meno valide.

La frammentazione è un argomento che sembra preoccupare moltissimo, ma in molti non ci vedono chiaro. Si aprono le polemiche e l’Aikido passa in secondo piano.

Tu sei tra coloro che si preoccupano per l’“integrità” dell’Aikido, o più semplicemente hai a cuore l’Aikido e basta?

lo divido il problema in due fasi principali:

1 - Aspetto tecnico:

E qui sicuramente deve interessarci soltanto l’Aikido, esso deve restare sempre il fulcro centrale. Quindi buone basi e sani principi.

2 - Aspetto organizzativo:

Sotto l’aspetto organizzativo ci sono di mezzo troppe cose per le quali l’Aikido non ha niente a che fare, ma senza organizzazione non possono esistere associazioni, o più semplicemente non potremmo avere una palestra o l’utilizzo di un campo.

Vi lascio immaginare come si potrebbe praticare...

Oggi possiamo tristemente assistere a come lo sport, da valore positivo per i giovani, assuma atteggiamenti distruttivi e diseducativi. Si mettono al primo posto il raggiungimento del risultato davanti ad ogni costo (si pensi al doping).

La Libertas condanna in modo perentorio

questi atteggiamenti, ma esiste per l'Aikido il rischio di avere comportamenti pericolosi ? Oppure al contrario lo impedisce?

Credo che dove esista competizione esista il doping, ma credo che dove esista il doping non esitano i valori.

Il Centro Nazionale Sportivo Libertas combatte questo atteggiamento e questo le fa onore, perché quando si è un grande ente come la Libertas si deve promuovere lo Sport Pulito.

Di grande attualità è oggi il bullismo. La Libertas si pone tra i tanti obiettivi importanti quello di essere un sostegno alle famiglie. Arti Marziali e violenza sono troppo spesso associati.

In questo contesto, l'Aikido può essere di aiuto alla lotta contro il bullismo? Come?

Quando insegni Aikido, insegni ai ragazzi più timidi ad essere più decisi e sicuri in se stessi, a quelli più decisi e sicuri di se a controllare questo loro impeto. Se ci riesci, hai combattuto sicuramente il Bullismo.

Almeno un po'...

La formazione dei Tecnici Libertas è continua e si sviluppa tanto sul lato pratico, quanto su quello psicologico e umano.

Come referente nazionale, ma ancor prima come Maestro, quanto hai trovato importante questa formazione su entrambi i fronti ? Si può essere Tecnici anche solo conoscendo la propria disciplina alla perfezione o è meglio avere anche altre basi ?

In Aikido si imparano principalmente:

Le tecniche a mani nude: Tai Jutsu.

Le armi : Bukiwaza.

Ginnastica dell'Armonia e Energia: Aikitaiso

A loro volta al proprio interno si dividono.

Cosa ti emoziona di più: un corso con 200 partecipanti o una lezione ben riuscita con i soliti quattro irriducibili che sono sul tatami, nonostante sia inverno con - 5° fuori e un metro di neve?

Uno corso con allievi che hanno voglia di imparare.

Ci sarebbero ancora tante cose da chiederti, chi lo desidera lo può fare, magari in occasione dei corsi.

Ci risulta che tu non "pasteggi" con studenti curiosi, pertanto non credo si debba aver nessun timore reverenziale per chiedere, dico bene?

In ogni mia lezione chiedo sempre al termine della spiegazione della tecnica se qualcuno ha domande da fare, questa abitudine lo trasferita anche nei miei corsi.

Colgo l'occasione per dirti Grazie per tutto (non solo per le risposte).

Un'ultimissima domanda, da rispondere con un SI o con un NO.

Grande cosa l'Aikido ?

SI!

OLTRE L'AIKIDO*di Massimiliano Gandossi*

Quella di domenica 10 maggio 2009 è stata una giornata davvero speciale. I praticanti di diverse arti marziali si sono trovati in una palestra messa a disposizione dal comune di Sesto San Giovanni (MI) e hanno condiviso la loro passione, tutti insieme senza misurarsi con fini agonistici e competitivi, semplicemente e meravigliosamente motivati dallo scopo comune di raccogliere fondi da mandare all'Aquila. Abbiamo raccolto 1800 euro inviati al comune dell'Aquila lunedì mattina. E' una cifra importante pur non essendo una grossa cifra, perchè è il frutto diretto della partecipazione attiva di tutti, nessuna pubblicità ufficiale, ne comunale, ne giornalistico-telesiva (cose che invece sarebbe bello avere in una prossima edizione della stessa manifestazione). Poco tempo per organizzarci e segnalare l'evento, ma tanto, tantissimo cuore e disponibilità di tutti.

In una giornata si sono susseguiti stage diretti dai maestri di 5 club che hanno presentato le discipline della tradizione marziale giapponese, cinese e brasiliana, permettendo a tutti i presenti di provare senza timore le tecniche e i movimenti che normalmente insegnano nel loro spazio. E' commovente osservare una schiera di praticanti di arti marziali che si incoraggiano vicendevolmente a buttarsi, sperimentarsi in qualcosa di nuovo, aiutandosi invece che misurandosi col prossimo, come avviene nelle normali manifestazioni sportive. A questo proposito ci tengo a mettere in evidenza come nella

pratica di una disciplina artísticosportiva, l'atleta o praticante, dovrebbe celebrare la disciplina e il suo valore assoluto e non se stesso con il valore assolutamente relativo al tempo e contesto che caratterizza il campioncino di turno. Troppo spesso si osservano fenomeni di aberrazione dei valori umani che sono alla base della pratica sportiva e artísticosportiva, valori che vengono distorti dalle velleità più basse di genitori e allenatori dei praticanti. Così mi rende ancora più felice e orgoglioso aver organizzato, ma ancora di più aver partecipato alla manifestazione "Arti marziali Sestesi per l'Aquila", dove indipendentemente dalla destrezza o esperienza dei partecipanti alle dimostrazioni serali, c'è stato un clima di grande attenzione e concentrazione e, lo ribadisco ancora perché è straordinario, completamente privo di competitività. Che bello vedere una scuola di Taichi che applaude una dimostrazione di Aikido, o

un Maestro di Judo che stende un elogio di una scuola di Karate, e ancora due scuole di laido di stili differenti che si applaudono a vicenda (quando storicamente si invidiavano e screditavano appena possibile). Dove può nascere una magia simile se non dal cuore? Dall'umanità che ci spinge, di fronte a una tragedia come quella dei fratelli Aquilani, a muoverci e fare, così è nata l'opportunità di fare qualcosa di utile attraverso quello che ognuno di noi sa fare e ama fare. Una giornata in cui l'amore ha riscaldato e illuminato

"...I praticanti di diverse arti marziali si sono trovati..."
"...e hanno condiviso la loro passione, tutti insieme senza misurarsi con fini agonistici e competitivi, semplicemente e meravigliosamente motivati dallo scopo comune di raccogliere fondi da mandare all'Aquila..."

come un secondo sole, che resterà non solo nei nostri cuori ma che soprattutto animerà ancora in futuro le nostre volontà a cooperare e praticare insieme.

In Aiki.

Massimiliano Gandossi

P.S. riporto di seguito anche un intervento nel blog del nostro centro di una ragazza che pratica yoga e che ci ha visti nella manifestazione. Lo trovo diretto e significativo.

...Vi ho visto! :-)

Faccio un inchino ed entro a piedi scalzi nel vostro blog per raccontarvi cosa ho visto ieri sera.

-Per la prima volta, ho visto praticare quei personaggi in dogi e gonnellone nero che saluto calorosamente ogni volta che "salgo su" dalla lezione di yoga.

- Li ho visti cadere, li ho sentiti battere la mano sul tatami, li ho visti concentrati, li ho visti stanchi ma sorridenti.. un sorriso diverso dal solito, un sorriso che partiva dal cuore...

- Ho visto il "gruppo sul tatami", un gruppo con un identità precisa ed una realtà ben definita: quella del tatami ieri sera e quella del Dojo nella realtà della loro pratica .

- Un gruppo con regole chiare, con ruoli da rispettare, con un linguaggio specifico da loro riconosciuto e utilizzato. Un linguaggio fatto di sguardi, di spazi, di contatto, di movimenti, di posture, di tono muscolare.

- Non e' solo il corpo di ogni singolo partecipante a parlare e' il corpo del gruppo quello che mi ha di più emozionato e comunicato qualcosa di importante.

- A rappresentazione finita poi, vi ho visto sistemare l'hakama...incredibile.... Credo di aver assistito ad un "dialogo intimo con il gonnellone" fatto di gesti precisi e delicati. Mi rimetto le scarpe e vi saluto calorosamente .

Bon courage a tutti i "praticanti"

Barbara